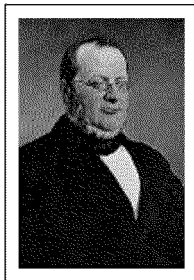


Il conte di Cavour e le trame politiche nel segno dell'Unità

CAVOUR

Adriano Viarengo

Salerno- 564 pagine, 28 euro



Il 5 maggio il Presidente della Repubblica ha inaugurato ufficialmente le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia ricordando l'impresa dei Mille partiti da Quarto nello stesso giorno del 1860. Anche in questi tempi tormentati per la storia del nostro Paese, l'epopea garibaldina accende tuttora la fantasia dei nostalgici del Risorgimento, mentre sembrano un po' sbiadite

l'austera figura di Mazzini e l'aristocratica effigie del conte di Cavour, che tuttavia ebbero, al pari di Garibaldi, un ruolo di primo piano negli eventi che portarono all'unità del Paese.

Una buona occasione per mettere sotto la lente la figura di Cavour, la sua incessante opera per la modernizzazione del Regno di Sardegna, la tela ordita con le diplomazie europee per estendere i confini piemontesi, il pronto intuito che lo indusse a raccogliere i frutti dell'invasione del regno borbonico da parte di Garibaldi, è costituita dalla bella biografia che Adriano Viarengo gli dedica a duecento anni dalla nascita. Lo storico torinese passa al setaccio la vita di Cavour prestando particolare attenzione alla nascita delle istituzioni che, prefigurando quelle nazionali, avrebbero inserito la nostra penisola nel flusso della storia europea. «Non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia - scrisse alla fine della sua vita -, d'aver saputo costituirsi a nazione senza sacrificare la libertà all'indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali di un Cromwell, ma svincolandosi dall'assolutismo monarchico, senza cadere nel dispotismo rivoluzionario».

Giovanni Vigo

